

«Sposami e salverò te e la tua famiglia». È l'offerta che le siriane fuggite nei campi profughi in Giordania, Libia, Turchia, Libano si sentono fare da giovani locali che offrono denaro in cambio di nozze «necessarie

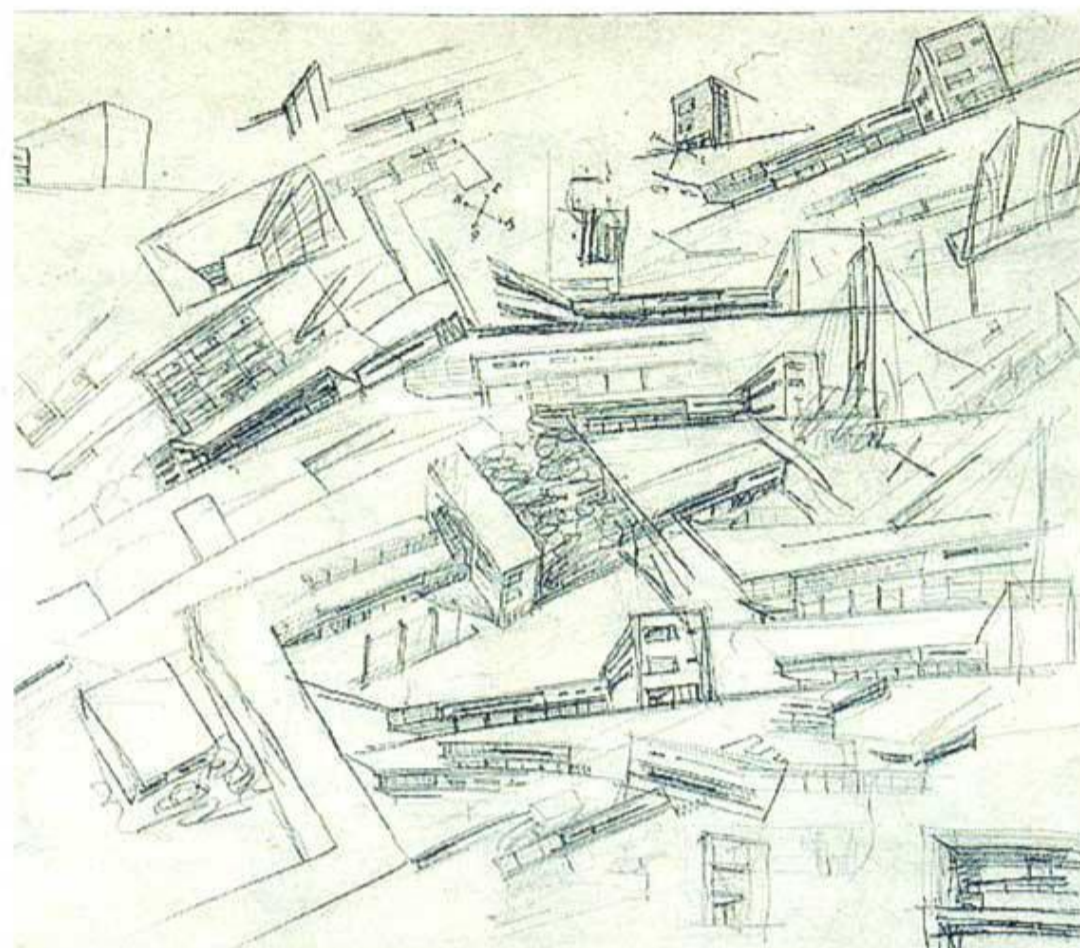
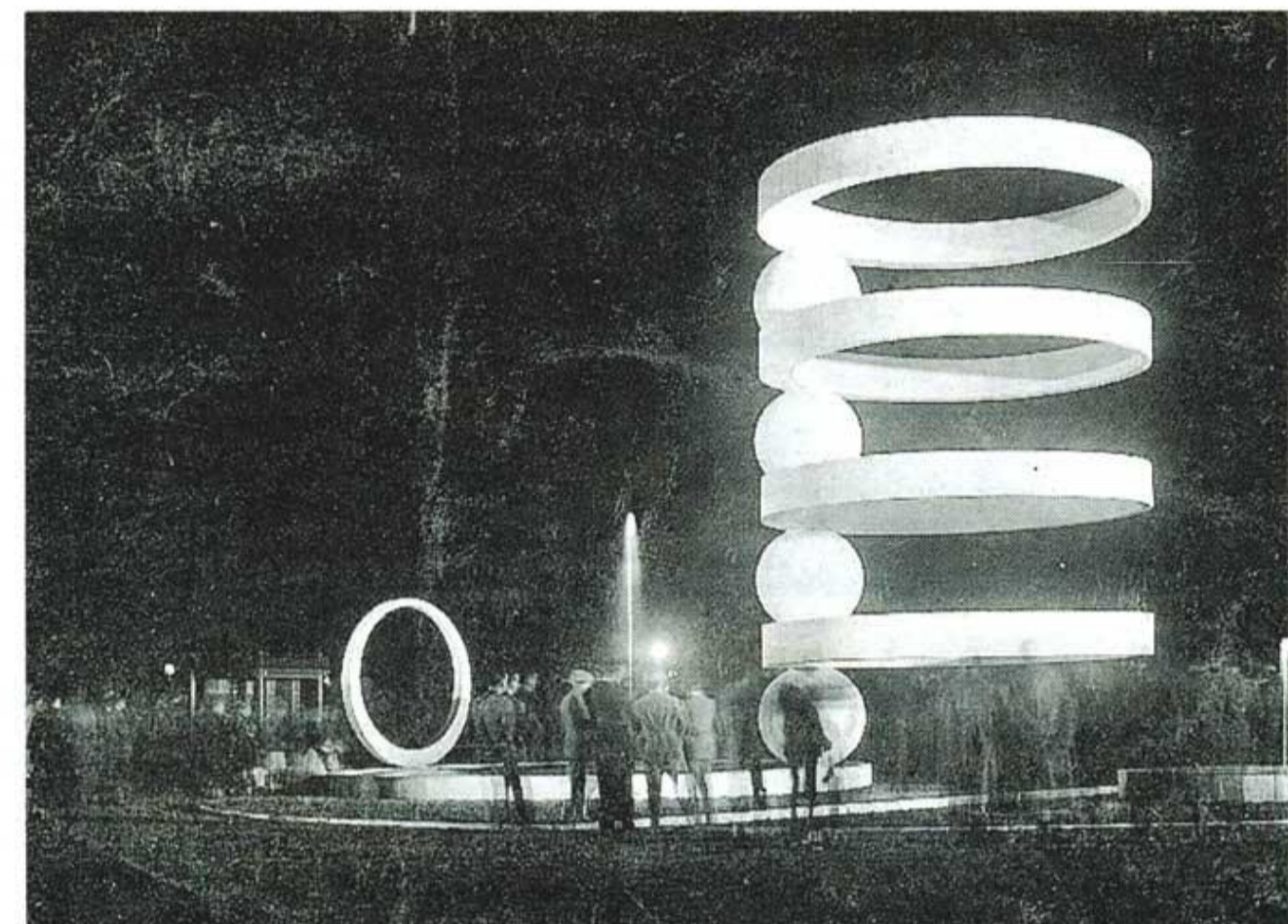
per preservare l'onore delle ragazze». La risposta delle siriane: «Vergognatevi del vostro senso dell'onore, non siamo in vendita». Su Facebook hanno lanciato la campagna «Profughe, non prigioniere».

Anniversari Cesare Cattaneo in mostra a cent'anni dalla nascita

# La gioventù del Razionalismo

Una vita breve e pochi progetti, ma una visione internazionale della modernità. La classicità del fascismo riletta dalla nuova generazione di Terragni e Persico

di VITTORIO GREGOTTI



C'è, in una parte significativa del razionalismo italiano degli anni Trenta, qualcosa di speciale che caratterizza la sua interpretazione poetica dei principi del movimento moderno. È qualcosa che coinvolge architetti con provenienze regionali diverse, da Torino a Rovigo, da Napoli a Como e che trova nelle personalità di Giuseppe Terragni (1904-1943) e di Cesare Cattaneo (1912-1943) un modo di essere ancora più specifico. Tutto questo ha le radici in luoghi culturali di confine come quelli tra Italia e Austria, tra il Piemonte e la Francia o tra Italia e Svizzera (da cui provengono alcune grandi personalità dell'architettura italiana). Ma anche nell'internazionalismo napoletano di Edoardo Persico (1900-1936), nelle ambiguità ideologiche del «ritorno all'ordine», nell'interpretazione novecentesca milanese. E, ancor più lontano, nell'interpretazione dell'antica idea di ordine del pensiero classico.

L'insieme di questi elementi produce, nel linguaggio, qualcosa di riconoscibile: il sistema di indicazione spaziale è fondato su due strumenti linguisticamente noti (il telaio-reticolo e lo schermo), offerti però quale «ipotesi» assai più che come «sistema di ordinamento»: perché l'ipotesi è sempre specifica, non si propone mai come soluzione definitiva; è il dovere morale della chiarezza senza l'eliminazione del rischio, accet-

tando la paura del vuoto e dell'ambiguità. La tensione viene da questo: è principalmente una tensione oppositiva, minoritaria, la cosciente presenza di qualcosa di essenziale che ci sfugge, e che è sempre al di là dell'ordinato, ma che è importante per l'intera società.

Ecco, dunque, una questione poco chiarita: il trattamento dello spazio tra gli oggetti presuppone lo spazio stesso come qualcosa di esistente e propone un ragionamento creativo sopra questo. Di qui, la necessità di una finitezza da mettere in discussione attraverso anche la rievocazione, la «sostanza di cose sperate», anche con il suggerimento di strumenti impropri rispetto alla pura legge percettiva.

L'esperienza percettiva, intesa come esperienza tecnica e metodologica con le sue conseguenze visuali e pedagogiche, è fuori da questa rotta: ma lo sono anche quelle (d'avanguardia) legate al *letticismo linguistico* di De Stijl o all'ideologia *machiniste* del purismo. La stessa tecnica non è la ragione morale e sociale della produzione ma, piuttosto, un modo di riduzione alla costruttività intesa



**L'appuntamento**  
«Cesare Cattaneo 1912-1943. Pensiero e segno nell'architettura», Roma,



Accademia di San Luca, fino al 17 novembre ([www.accademiasanluca.it](http://www.accademiasanluca.it)).  
Sopra da sinistra: Fontana per la Triennale di Milano (1936; oggi a Como); schizzi per la scuola di ebanisteria (1933); Cattaneo nel '41; la Casa a Cernobbio (1938-39)



come atto primordiale: fuori della storia, irriducibile. E quindi eterno, anche collettivamente indispensabile. Si tratta, più in generale, di una coerenza per sottrazione, di teoremi spaziali e costruttivi percorsi da un fremito di inquietudine.

Forse proprio per questo si parla sempre di «razionalismo italiano» e raramente di «movimento moderno in Italia»: ciò credo non soltanto per i caratteri formali che ho schematicamente descritto, non solo per la mancanza cui prima ho accennato di un generale progetto moderno della nostra cultura nazionale degli anni Venti (dobbiamo dire che, paradossalmente, l'unico progetto di modernizzazione di quella società fu proprio il fascismo), ma più specificamente a causa di quella colorazione spiritualista, in questo senso mai completamente contro la storia e la tradizione, piuttosto per il suo rinnovamento più che per il suo rovesciamento.

Tutto questo assume, nella bellissima mostra intorno all'opera di Cesare Cattaneo in corso a Roma all'Accademia di San Luca (fino al 17 novembre), a cura di Pierre-Alain Croset, un senso di commovente testimonianza, se si aggiunge all'alta qualità delle sue opere la brevità di soli otto anni della sua vita di architetto. Cattaneo, nato nel 1912, morì nello stesso anno di Terragni, il 1943, a soli trentuno anni, e costruì solo quattro opere: la celebre casa di Cernobbio, l'asilo di Asnago (pubblicato nel 1935 da «Casabella») e, insieme al pittore Mario Radice, la fontana di piazzale

Corsica a Como, e la sede dei lavoratori dell'industria, sempre a Como, con Lingieri, Origoni e Magnaghi. Soprattutto sorprende ed affascina la notevole quantità di disegni che sono stati per la prima volta ordinati, esposti nel loro insieme come testimonianza «della sua inesauribile volontà di indagare», come scrive Francesco Moschini nell'introduzione.

I testi di Croset tracciano una precisa biografia di Cattaneo, dai disegni durante gli anni del Politecnico, ai primi concorsi dopo la laurea del 1935. Sino alla relazione con i pittori astrattisti Rho e Radice, e con gli architetti Lingieri, Ortelli, Sartoris e Terragni, di cui nel catalogo è anche riportato un inedito ricordo di Cattaneo, scritto un mese prima della propria morte, in occasione di quella di Terragni.

Nel catalogo (di cui bisogna sottolineare l'esemplare cura e passione di stesura) vi sono poi capitoli dedicati ai progetti di Cattaneo per la città razionalista ed uno dedicato allo scritto *Giovanni e Giuseppe: dialoghi sull'architettura* (1941), unico libro di teoria (oltre ai brevi scritti su «Casabella») lasciato da Cattaneo. Diversamente dai manufatti delle avanguardie, il modello del celebre *Eupalinos* di Valéry è ovviamente presente, come invito alla indagine ed all'«ansia di capire».

Gli ultimi capitoli sono infine dedicati alla casa di Cernobbio, capolavoro dell'architetto nella coerenza dell'insieme, nella cura poetica di tutti i particolari, soprattutto documentati nella mostra durante l'appassionante avventura del loro sviluppo e della loro realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allestimento	■■■
Rigore scientifico	■■■■
Catalogo	■■■■■